

**Audizione I Commissione consiliare
permanente del 4 aprile 2024, ore 11.30**

Presidenza

Presidente Giuseppe Sommese (Azione- Per)

L'anno duemilaventiquattro, il giorno quattro del mese di aprile, alle ore 11.30, la I Commissione consiliare permanente, presieduta dal Presidente Giuseppe Sommese, è stata convocata presso la sede del Consiglio regionale - centro direzionale, isola F/13, sala riunioni, sita al piano 3°, per l'audizione relativa alla **proposta di legge**: "Modifiche alla legge regionale 20 luglio 2022, n. 11 (Disposizioni in materia di organizzazione del Consiglio regionale)" - **Reg. Gen. 357**.

Assistono ai lavori il dirigente del Settore Commissioni, Studi, Informazione, Comunicazione dott. Alfredo Aurilio, il funzionario verbalizzante di posizione organizzativa dott. Francesco Liguori e l'istruttore amministrativo sig. Francesco Spada.

Sono presenti i consiglieri Giuseppe Sommese (Azione - Per), Valeria Ciarambino (Gruppo Misto), Roberta Gaeta (Gruppo Misto – Europa Verde – Demos) e Diego Venanzoni (De Luca Presidente).

Risultano, altresì, presenti il Presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero (Gruppo Partito Democratico), firmatario della proposta di legge in argomento, il dott. Riccardo D'Amore – UIL (Unione Italiana del Lavoro) FPL Napoli e Campania e il Segretario Generale del Consiglio regionale dott. Mario Vasco.

La seduta ha inizio alle ore 12.20.

PRESIDENTE (Sommese): Buongiorno colleghi. Come stabilito dalla Commissione nella scorsa seduta del 26 marzo e dopo aver partecipato ai Consiglieri una specifica nota con la quale si invitava a trasmettere i nominativi dei soggetti

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Sommese): Dicevo, dei soggetti da ascoltare nell'audizione, come programmato, abbiamo convocato l'audizione in parola, per svolgere gli opportuni approfondimenti in merito alla proposta di legge: "Modifiche alla legge regionale 20 luglio 2022, n. 11 (Disposizioni in materia di organizzazione del Consiglio regionale)" - Reg. Gen. 357. Com'è noto, abbiamo già avuto modo di incardinarla e di compiere una prima analisi dei contenuti e delle specifiche finalità perseguite dall'intervento normativo in questione. Registriamo la presenza del Presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero, che è il proponente di tale proposta di legge. I colleghi hanno manifestato la disponibilità a procedere contestualmente rispetto all'*iter* legislativo inerente al disegno di legge relativo alla modifica dell'ordinamento della Giunta regionale, quindi a procedere pedissequamente, per accelerare il processo e dotare sia il Consiglio che la Giunta di una normativa che organizzi, in maniera efficiente, il funzionamento e l'organizzazione degli uffici. C'è solo un sindacato che ha aderito, prego.

D'AMORE (UIL FPL Napoli e Campania): Ho letto la proposta di legge e la relazione illustrativa. Non sono riuscito a capire bene.

(Intervento fuori microfono)

D'AMORE (UIL FPL Napoli e Campania): Rispetto all'articolo 2 *bis*, il primo comma stabilisce che nei concorsi indetti dal Consiglio regionale, una percentuale non superiore al 50 (cinquanta) per cento dei posti messi a concorso è riservata al personale dipendente del Consiglio regionale. Fin qua credo che - se ho letto bene gli atti - ci sia stato anche un accordo con le parti sindacali. Volevo sapere, nei termini in cui si va a combinare.

(Intervento fuori microfono)

D'AMORE (UIL FPL Napoli e Campania): Sempre come previsto dalla normativa nazionale e, precisamente, ai sensi dell'articolo 28, comma 1 ter del decreto legislativo 165/2001, come

modificato dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia), una quota non superiore al 30 (trenta) per cento dei posti di qualifica dirigenziale, sempre sulla base delle facoltà assunzionali, sarà reso disponibile al personale in servizio a tempo indeterminato presso il Consiglio regionale, in possesso di specifici requisiti. Vorrei capire i tempi e i modi in cui si andranno a conciliare i due concorsi, se verranno svolti entrambi e, naturalmente, i tempi e i modi in cui saranno espletati. Da una parte si legge il 50 per cento, dall'altra il 30, però il 30 sempre nell'ambito delle facoltà assunzionali autorizzate.

(Intervento fuori microfono)

D'AMORE (UIL FPL Napoli e Campania): È il 30 sottratto al 50 per cento.

PRESIDENTE (Sommese): A conclusione dell'audizione, così come fatto in precedenza, daremo il termine di quattro giorni per far pervenire eventuali note alla struttura, che saranno prese in considerazione dai colleghi nella fase degli emendamenti. C'è qualche Consigliere che intende intervenire? Collega Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Ho appena saputo di aver subito un grave lutto familiare, quindi, purtroppo devo scappare, però prima di lasciare la Commissione, ci tengo a lasciare alcune osservazioni e a porre delle domande. Ho chiesto di convocare in audizione il Segretario Generale.

(Intervento fuori microfono)

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Presidente, allora, dobbiamo riconvocare l'audizione.

(Intervento fuori microfono)

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Ho bisogno di risposte, perché ritengo che questo provvedimento presenti molte criticità, soprattutto nella seconda parte; nella prima parte, l'ho già detto, si introduce un nuovo ufficio di diretta collaborazione politica, in contrasto con le indicazioni, che avevamo dato, di contenimento dei costi.

(Intervento fuori microfono)

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Presidente Oliviero, posso parlare? Sei il firmatario del testo, per cui è chiaro che lo difendi. Ho un parere totalmente opposto rispetto al tuo e ritengo che questa sia la sede appropriata per esprimerlo. Ho bisogno di risposte tecniche, perché trovo che il documento, nella seconda parte in particolare, presenti numerose criticità. Chi mi può dare risposte? Come posso esercitare il mio ruolo di Consigliere regionale, se non mi viene data la possibilità di interloquire con un tecnico. Peraltro - e questo ci tengo a dirlo - nella relazione descrittiva, a differenza di quanto ha fatto la Giunta con il provvedimento trattato nell'audizione precedente, non è, in alcun modo, citata la motivazione alla base della proposta di legge in commento, in particolare le ragioni per le quali si debba tornare ad intervenire, con lo strumento della legge, sulla disciplina concernente l'ordinamento del Consiglio. Solo a seguito di una richiesta mia e del consigliere Piscitelli, abbiamo appreso dal Presidente del Consiglio che c'è un ricorso, che, però, non abbiamo neanche acquisito. Credo che in quanto Consiglieri che hanno votato la legge regionale n. 11 del 2022, abbiamo il diritto di conoscere il ricorso. Chiedo ufficialmente di poterlo acquisire, rivolgo una richiesta formale e credo che, a questo punto, sia opportuno sentire anche l'avvocatura regionale, perché l'udienza di merito è fissata per luglio. Immagino che si stia predisponendo una difesa; non vorrei neppure, non conoscendo il merito del ricorso, che il provvedimento che oggi intendiamo adottare possa essere in contrasto con la difesa che si sta mettendo a punto. Questa è una motivazione di carattere generale, dopodiché, trovo molto critica

la seconda parte del provvedimento, che non è neanche conferente con la denominazione della proposta di legge oggetto di esame, che cita testualmente le modifiche organizzative. Stiamo introducendo una norma per il reclutamento delle figure dirigenziali. A tal proposito, ritengo che la Giunta agisca correttamente nel tenere distinti i due provvedimenti. Noi predisponiamo, invece, un unico provvedimento, in particolare su questo ma, lo ripeto, se non era conferente la mia richiesta di audire il Segretario Generale, poi qualcuno mi spiegherà il motivo, perché trovo che il Segretario sia il dirigente tra i dirigenti e, quindi, più di tutti è in grado di fornire risposte, in quanto non ha un interesse di parte, ma persegue l'interesse generale; dunque, se non era conferente la mia richiesta, mi doveva essere detto. Il Segretario è stato convocato e non mi risulta che abbia inviato una nota formale, in cui esplicitava le ragioni dell'inopportunità della convocazione.

PRESIDENTE (Sommese): Il Segretario è qui.

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Non è seduto al tavolo. Se è qui, intendo audirlo, perché ho delle domande da porre, entrando nel merito del provvedimento normativo. Trovo che questo provvedimento sia in contrasto.

(Intervento fuori microfono)

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Gennaro (Oliviero), non è così. Tu rappresenti la parte in questo caso, sei tu che hai presentato la proposta di legge. Voglio un parere tecnico da parte di un organo terzo, ovvero dell'organo tecnico apicale del Consiglio regionale. Credo che sia mio pieno diritto. Sono un legislatore, come lo sei tu.

PRESIDENTE (Sommese): Invitiamo il Segretario ad accomodarsi al tavolo, prego. È disponibile ai chiarimenti. Superiamo questa *impasse*.

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): La prima questione che sollevo

verte sull'opportunità di sentire l'avvocatura regionale. Non conosciamo il merito del ricorso, non conosciamo neanche la difesa che la Giunta sta mettendo in campo, quindi, il provvedimento all'esame della Commissione potrebbe essere, in teoria, in contrasto con la difesa che si sta approntando sul piano giudiziario. Dopodiché, la prima udienza è a luglio, per cui non capisco neanche la fretta. Aspettiamo il pronunciamento per intervenire. Va bene, poi mi spiegherete anche questo. Parliamo, inoltre, della seconda parte del provvedimento, che è la parte più critica, che precisamente interviene sul reclutamento della dirigenza. Oggi esiste un regolamento regionale, ossia il regolamento n. 6 del 2019. Ora occorre certamente intervenire con legge, nel rispetto delle prerogative di autonomia gestionale del Consiglio regionale, ma credo che, anzitutto, vada, altresì, fatta una riflessione seria sulla distinzione dei ruoli, che ancora sussiste tra Giunta e Consiglio; questa potrebbe essere la giusta occasione, lavorare nella consapevolezza dell'esistenza di due ruoli distinti. Dopodiché, in particolare, volevo chiedere al Segretario Generale se, riguardo all'articolo 1, comma 1, lettera c) della proposta di legge, l'approvazione di questo intervento sia in contrasto, cioè possa avere un impatto sul PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione della Pubblica Amministrazione), che abbiamo approvato e su cui siamo anche ritornati molto recentemente, senza avere alcuna contezza della volontà di redigere tale progetto di legge, sebbene il firmatario sia lo stesso Presidente del Consiglio regionale. Dunque, il PIAO è stato adottato in riferimento a un quadro normativo, che andiamo inevitabilmente a modificare con questa proposta legislativa. In relazione al merito della proposta, mi viene da esprimere una considerazione che, al contempo, è anche una domanda: nel momento in cui recepiamo la procedura comparativa, prevista dal cosiddetto decreto Brunetta, con l'esattezza, dall'articolo 28, comma 1 ter del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato nel 2021, e andiamo a sancire per legge che una riserva fissa del 50 (cinquanta) per cento dei posti messi a concorso sia in favore dei dipendenti regionali.

(Intervento fuori microfono)

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Visto che citiamo il decreto Brunetta, dunque, il trenta per cento dei posti disponibili per i dipendenti interni sarà ricoperto attraverso la procedura comparativa, cioè non si svolgerà il concorso. In aggiunta, prevediamo che il cinquanta per cento dei posti sia riservato ai dipendenti del Consiglio regionale, peraltro, eliminando la procedura preselettiva. Chiedo: è una sommatoria? Cinquanta) più il trenta per cento? Vuol dire, quindi, l’ottanta per cento dei posti dirigenziali disponibili, che, poi significa il cento per cento? Sappiamo bene, infatti e, tra l’altro, lo dite esplicitamente anche nella norma oggetto di disamina, che queste procedure saranno espletate in base alla capacità assunzionale autorizzata. La capacità assunzionale che abbiamo non ci consente di assumere il cento per cento dei posti dirigenziali disponibili, ragion per cui, se riserviamo il cinquanta per cento ai dipendenti interni, senza preselezione, e il trenta per cento sempre ai dipendenti interni mediante la procedura comparativa, stiamo praticamente assegnando la totalità dei posti al personale interno del Consiglio regionale. Trovo che ciò sia, peraltro, in contrasto con il decreto legislativo n. 165 del 2001 (Testo unico sul pubblico impiego). Sono state anche emanate diverse sentenze che lo attestano. Lo spirito del 165 (TUPI) è di rendere disponibile almeno il cinquanta per cento dei posti previsti dal piano del fabbisogno di personale a procedure per esterni. Noi invertiamo l’onere della prova e attribuiamo il massimo che la legge ci consente, ovvero il cinquanta per cento dei posti disponibili, agli interni e, in più, introduciamo, al comma 4 dell’art. 2 bis, questa norma tratta dal decreto Brunetta. C’è un po’ di ambiguità in questo, perché qualcuno in cattiva fede, nell’interpretare la suddetta norma, potrebbe pensare che stiamo trasformando l’apparato amministrativo del Consiglio regionale in una casta che si arrocca, dove la dirigenza viene attinta per legge definitivamente ed esclusivamente al personale interno. Credo che il compito di questo Consiglio sia certamente quello di valorizzare le

professionalità interne, ma innanzitutto, sia anche quello di aiutare chi merita in questa Regione e che oggi non ha un lavoro e ambisce ad entrare nella pubblica amministrazione. Vi cito una sentenza del Tar Sicilia - Palermo; è un pronunciamento del Tar all’esito di un ricorso presentato dal personale interno, credo fosse del Comune di Palermo, nel quale, in sintesi, si diceva: “Non hai riservato il cinquanta per cento dei posti disponibili al personale interno”; quindi, si trattava di dipendenti interni al Comune di Palermo. Il Tar pronuncia sentenza, intervenendo in questa maniera, cioè nel senso che l’esistenza di una procedura comparativa, che segue logiche del tutto distinte dal concorso pubblico, evidentemente, è indice del fatto che l’amministrazione non può considerarsi, in alcun modo, obbligata a prevedere la riserva dei posti per il personale interno. A ben vedere, anzi, l’inserimento di una simile previsione potrebbe risultare di dubbia legittimità, avuto presente che, in tal modo, il personale interno avrebbe due strumenti privilegiati di accesso alle qualifiche più elevate dell’amministrazione di appartenenza, ovvero le procedure comparative e la riserva di posti del cinquanta per cento nei concorsi pubblici, ferma restando la possibilità di partecipare anche alle selezioni esterne, al pari di qualunque soggetto esterno all’amministrazione, che sia in possesso delle qualifiche necessarie, con ciò rischiando di frustrare eccessivamente le legittime aspettative di soggetti meritevoli, ma che non sono già alle dipendenze della PA, che ha bandito il concorso. Questo non lo dico io, bensì il Tar Palermo. Per questa ragione, chiedo di capire come si concilia quello che abbiamo scritto in questa disposizione con il quadro normativo nazionale, al di là dell’inopportunità della collocazione della norma in tale proposta di legge. Chiaramente questa è una mia valutazione personale. Ritengo che la previsione in parola sia totalmente contraria ai principi di merito e, soprattutto, di apertura della pubblica amministrazione al merito anche degli esterni, cioè dei giovani della nostra Regione. Chiedo: come si concilia la disposizione di cui all’introducendo art. 2 bis della legge regionale n. 11 del 2022, con il preservare l’accesso alla pubblica amministrazione agli esterni, almeno per

il cinquanta per cento dei posti disponibili, che rappresenta un principio cardine sancito dal decreto legislativo n. 165 del 2001. Volevo capire questa cosa, perché chi è intervenuto prima di me ha dato per scontato che il trenta per cento e il cinquanta per cento non si sommino; a me così scontato non sembra, per cui vorrei che me lo si chiarisse. Grazie.

PRESIDENTE (Sommese): Segretario, prego.

VASCO (Segretario Generale): In merito al problema relativo al ricorso straordinario al Capo dello Stato, che è stato presentato dalla Fedirets Campania (Federazione Dirigenti e Direttivi Enti Territoriali e Sanità) contro l'ordinamento amministrativo approvato dal Consiglio regionale nel mese di giugno 2023, che, poi, quel ricorso è stato portato davanti al Tar (Tribunale amministrativo regionale), l'avvocatura si è costituita in giudizio; abbiamo già fornito tutti quanti gli elementi utili per la costituzione e per la difesa dell'amministrazione in giudizio. Questa proposta di legge, all'esame della I Commissione permanente, è stata anche condivisa con l'Ufficio Legislativo della Giunta regionale, nella misura in cui abbiamo chiesto loro di verificare se la normativa in argomento fosse o meno compatibile con la linea difensiva, che l'avvocatura regionale ha adottato nell'ambito del giudizio intentato dalla Fedirets. Cosa dice la Fedirets? Partendo dagli stessi presupposti che hanno portato alla dichiarazione di incostituzionalità della legge regionale n. 8 del 2010, che delegava la Giunta a disciplinare con regolamento il proprio ordinamento, cioè asserendo che i punti di delega sono troppo generici e non entrano a fissare degli specifici paletti entro i quali configurare l'organizzazione amministrativa del Consiglio, con questa proposta normativa – opportuna probabilmente, però sull'opportunità decide naturalmente la politica e non decido io – si fa in modo di dire che il regolamento già approvato (che disciplina l'ordinamento amministrativo del Consiglio regionale, pubblicato nel *Burc* (Bollettino Ufficiale Regione Campania) n. 53 del 12 luglio 2023) rispecchia quei principi che erano

stati introdotti con la legge n. 11 del 2022 (efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, flessibilità organizzativa e via di seguito) quando è stato delegato l'Ufficio di Presidenza a predisporre l'ordinamento, in seguito, definitivamente approvato dal Consiglio, però, al contempo, fissando anche dei paletti per quanto riguarda il numero delle posizioni dirigenziali, stabilendo: “l'organizzazione amministrativa è articolata in un segretariato generale e due direzioni generali, suddivise a loro volta in strutture denominate settori e poi ancora in servizi e che, comunque, il numero delle posizioni dirigenziali non può essere superiore a sedici”. È un'iniziativa che è stata condivisa formalmente, nel senso con scambio di e-mail, con il Legislativo dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta De Luca, che in, pratica, ha ritenuto che con la formulazione giuridica che sto illustrando, non andiamo assolutamente ad inficiare la linea difensiva che l'amministrazione ha assunto nel giudizio derivato dal ricorso presentato dalla Fedirets. Da questo punto di vista, tecnicamente, ritengo che sia un'operazione di chiusura per completare le basi, le fondamenta dell'ordinamento che abbiamo approvato, *recte* che il Consiglio regionale ha approvato. Sulla mancata conoscenza del ricorso straordinario al Capo dello Stato da parte dei Consiglieri, che io sappia, queste sono attività di informativa. A tal riguardo, c'è sicuramente una direzione generale che cura questo tipo di informativa, però anche in situazioni analoghe, che io sappia, non è che sia stata data informazione al Consiglio relativamente a eventuali ricorsi presentati avverso le deliberazioni del Consiglio medesimo. Per quanto concerne il secondo punto che Lei citava, non facciamo altro, con questa proposta di legge - però con riserva di ulteriori approfondimenti insieme a coloro che tecnicamente seguono, analizzano questa materia e io l'ho seguita come Segretario Generale – precisamente con l'altro comma che introduciamo, ossia il 4 bis, sempre all'interno dell'articolo 2 della legge regionale n. 11 del 2022, che recepire, in un certo senso, la disposizione di cui all'articolo 3, comma 1 del decreto legge n. 44 del 2023, che, fino ad oggi, non è stato ancora

recepito. È la norma che ha consentito giuridicamente alle Regioni di avere propri uffici di diretta collaborazione politica, recependo anche l'altro importante principio, ossia il principio secondo cui il personale addetto agli uffici di diretta collaborazione deve essere tenuto fuori dai compiti di natura gestionale, anche se, in pratica, percepisce un trattamento economico da dirigente. La norma in commento è finalizzata anche al recepimento di tale principio. In quest'occasione è stato previsto specificamente quali sono – ovviamente, se la proposta di legge sarà approvata – gli organismi presso i quali può essere istituito l'ufficio di diretta collaborazione. Mentre prima quali fossero gli organismi era stabilito con una specifica delibera dell'Ufficio di Presidenza, precisamente la n. 22 del 29 aprile 2021, la ricordo perfettamente, la conosco a memoria, sulla scorta del progetto di legge di cui si discetta non sarà più l'Ufficio di Presidenza a decidere quali siano gli organismi politici ai quali riconoscere l'ufficio di diretta collaborazione, ma lo stabilisce direttamente la legge. Poi, nel comma 4 bis troviamo citati gli altri articoli che sostanzialmente richiamano, in pratica, i principi che erano già stati sanciti con i commi 12 bis, 12 ter e 12 quater dell'articolo 23 della legge regionale n. 1 del 2012, come modificata dalla legge regionale 4 marzo 2021, n. 2. Questa è la logica, la *ratio* sottesa alla norma che sto descrivendo. La previsione *de qua* è diretta a fissare una base giuridica in ordine al trattamento economico dei responsabili di segreteria per i quali, com'è noto, abbiamo ricevuto, in più di un'occasione, qualche osservazione da parte della Corte dei Conti, la quale rilevava che la base normativa per il trattamento economico dei responsabili di segreteria politica, probabilmente, non sussisteva. Dunque, la base normativa per il trattamento economico dei responsabili di segreteria, probabilmente, non era contenuta nei richiamati commi 12 bis, 12 ter e 12 quater dell'art. 23 della LR 1/2012 e successive modificazioni ed integrazioni. Con questa norma l'abbiamo certamente introdotta, sia nella LR 11/2022 che nell'altra legge, la n. 1 del 2012, forti del fatto che, finalmente, l'articolo 3, comma 1, del decreto-

legge n. 44 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 74 del 2023, consente alle Regioni di istituire gli uffici di diretta collaborazione politica, anche prevedendo per i responsabili di segreteria il trattamento economico riconosciuto ai dirigenti. Quando parliamo di portavoce, il portavoce del Presidente del Consiglio regionale è già attualmente contemplato dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 22 del 29 aprile 2021. È già previsto che il Presidente si avvalga, ai sensi della legge 7 giugno 2000, n. 150, di un ufficio del portavoce, inteso non nel senso di struttura del personale. Non c'era nessun secondo senso in questa previsione; si può espungere dal testo la locuzione "ufficio del portavoce" e magari inserire: "del presente ufficio di Gabinetto, Segreteria particolare e del portavoce", anziché "ufficio del portavoce". Si può correggere e rettificare assolutamente. Poi, procedendo con l'analisi del provvedimento, troviamo l'art. 2 bis rubricato: "Accesso alla qualifica dirigenziale del Consiglio regionale". Nel merito, la regola fondamentale sancita dal d.lgs. 165/2001 (TUPI) è sempre la stessa; ne abbiamo dato atto - e il Vicepresidente (Ciarambino) lo sa - anche all'interno del PIAO, ovvero che il cinquanta per cento dei posti disponibili debba essere riservato agli esterni all'amministrazione; infatti, per ogni cosa che abbiamo fatto per il personale interno abbiamo deciso una corrispondente, speculare copertura, quantomeno per la metà più uno, attingendo all'esterno. Abbiamo sempre evidenziato e sancito questa regola, incluso nell'ultimo PIAO, che, com'è noto, abbiamo approvato meno di un mese fa. Questa è la regola fondamentale che deve essere rispettata. Cominciamo, poi, ad addentrarci nel campo delle scelte discrezionali dell'amministrazione. La norma *de qua* non fa altro che ribadire il concetto secondo cui una percentuale non superiore al cinquanta per cento è riservata ai dipendenti interni, perché l'altro cinquanta per cento deve essere, in ogni caso, riservato al personale esterno; questo è poco, ma sicuro. Premesso che il d.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. statuisce testualmente che il cinquanta per cento dei posti lo devi riservare all'esterno, poi, dice anche quello che inseriamo

nell'articolo 2 bis, e precisamente al comma 4, nel quale è richiamato l'articolo 28, comma 1 ter del TUPI, che costituisce la base normativa. Di questo ne abbiamo discusso anche nell'Ufficio di Presidenza. Infatti, nel PIAO abbiamo previsto che parte dei posti relativi alla capacità assunzionale possa essere ricoperta mediante il ricorso alle progressioni verticali, tra funzionari e dirigenti. Proprio a margine di quell'incontro, peraltro pure verbalizzato, Lei pose lo specifico problema, affermando: "Non è possibile che direttamente con il PIAO facciamo questa cosa, cioè prevediamo le progressioni verticali". Le risposi: "Assolutamente no; occorre, infatti, una copertura normativa per compiere questo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Sommese): Segretario, approfondiamo nel merito, visto che questa è la sede opportuna per farlo.

CIARAMBINO (Vicepresidente del Consiglio – Gruppo Misto): Sulla questione relativa all'art. 28, comma 1 ter, del d.lgs. 165/2001, volevo capire se questo trenta per cento previsto dal decreto Brunetta sia inquadrato nella percentuale, ossia nella misura massima del cinquanta per cento riservata agli interni.

VASCO (Segretario Generale): Non può essere diversamente. Il cinquanta per cento, per legge, è riservato all'esterno. Cambiamo le percentuali? Il PIAO, che Lei ha approvato, cosa prevede? Ogni qual volta abbiamo detto: "questi due posti li dobbiamo coprire con la mobilità", abbiamo aggiunto "gli altri due posti devono, dall'altra parte, essere assegnati attraverso il concorso, sempre e comunque". Pertanto, è un problema che non sussiste. Seppure vogliate cancellare l'articolo 2 bis, non succede assolutamente niente. Cancellatelo. Non succede niente; rimane la cosa come sta. Chiedo: "Si vuole inserire o no questa norma? Altrimenti, dovremmo, in realtà, modificare anche il PIAO. Si vuole inserire o no il trenta per cento del fabbisogno riservato? Se non

lo volete introdurre con legge, modifichiamo il PIAO e finiamola qui. È tutto.

PRESIDENTE (Sommese): Ci sono altri interventi dei colleghi? Collega Venanzoni, prego.

VENANZONI (Gruppo De Luca Presidente): Al di là degli aspetti formali e della lettura di parte di questa proposta di legge, non dobbiamo dimenticare che svolgiamo anche una funzione di carattere politico, quindi, qualche volta vediamo di recuperare questa vocazione, se ci riusciamo e se siamo nelle condizioni per farlo. Intanto, starei molto attento; per esperienza personale anche acquisita negli anni passati, quando sono intraprese iniziative di questo tipo, siamo, peraltro, anche in presenza di personale del Consiglio regionale, quindi, dicevo, se la disputa diventa "50 più 30" o "solo il 50 per cento" dei posti disponibili sulla base del piano del fabbisogno di personale, corriamo il rischio di dare dei segnali di confusione. Pertanto, innanzitutto, va riconosciuto il dovuto rispetto al personale dipendente del Consiglio regionale, in modo tale da dire con chiarezza come stanno le cose. È chiaro che bisogna stare sempre dentro, secondo me, una logica, che è quella di seguire le regole che ci vengono assegnate, in particolare in merito alle quote di cui si discuteva, che siano stabilite e fissate con criteri certi e precisi, innanzitutto, al fine di attuare la giusta valorizzazione del personale interno, ma, poi, ovviamente, rappresentando noi un organo politico, manifestare anche dei segnali all'esterno, per far comprendere che il lavoro, che mettiamo in campo, va anche in una certa direzione, cercando di contemperare i vari interessi in gioco. Inoltre, non so se sia un cruccio mio personale o se sia una di quelle cose che spesso ascolto nei corridoi, ma che viene poco ripresa, e forse mi rendo anche conto, da alcuni approfondimenti svolti da tecnici esperti in materia, che il Consiglio regionale, su questo, dispone di esigua autonomia, cioè nel disciplinare, troppo nel dettaglio, una vicenda che, in qualche occasione, ci siamo anche raccontati. Nel formulare una modifica a un dispositivo di legge anche piuttosto recente, perché trattasi della legge

regionale 20 luglio 2022, n. 11, vorrei - non so se oggi, magari saremo nelle condizioni più in là - che gli uffici rispondessero in merito all'organizzazione del personale dei Consiglieri regionali. Vale a dire: probabilmente, magari questo quesito cadrà poi nel vuoto, ma nella misura in cui ci sarà, invece, la possibilità di rispondere, c'è un tema che è legato ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, un altro tema legato ai Gruppi consiliari e un altro ancora, che attiene ai Presidenti di Commissione. La questione, che ancora ci accompagna, invece, ossia che appare tuttora irrisolta, verte sull'organizzazione del personale dei Gruppi consiliari e dei Consiglieri regionali, che, in qualche modo, è relegata ad un'organizzazione più di carattere politico, vale a dire che il Consigliere regionale, nell'esercizio delle sue funzioni, non ha nessuna forma di assegnazione di personale dipendente. Questo viene demandato e deputato alla possibilità di organizzare politicamente, all'interno dei Gruppi consiliari, il personale dipendente, che accompagna i singoli Consiglieri regionali. La soddisfazione sarebbe di sapere, in maniera definitiva, se dal punto di vista dell'organizzazione degli uffici - vediamo e confrontiamoci, eventualmente, anche con le organizzazioni di altri Consigli regionali, poi, se vigono disposizioni normative che non lo consentono, faccio un passo indietro e azzerò e cancello completamente la questione sollevata - se è possibile prevedere nel tempo, con una formulazione che, ripeto, in questo momento non riesco ad immaginare, la possibilità che anche ogni singolo Consigliere regionale abbia la prerogativa di scegliere il proprio dipendente.

(Intervento fuori microfono)

VENANZONI (Gruppo De Luca Presidente): Il Presidente Sommesse sa l'affetto che mi muove nei suoi confronti e sa che, per quanto ci conosciamo, non c'è nessuna motivazione di farlo. Molto spesso, commettiamo un errore, che quando si tengono discussioni di questo tipo, si va nella personalizzazione delle cose, delle questioni, contro qualcuno. Poiché non c'è proprio nulla di

personale da parte mia, perché mi interessa veramente poco, però credo che questa sia una battaglia di legittimità e anche di dignità per il Consigliere regionale, perché se continua ad essere demandato ad una valutazione del tutto politica, cioè nella misura in cui qualcuno deve, in qualche modo, assegnare il personale, ma con una modalità che, francamente, non condivido, devo dire la verità, è una cosa, una tematica che va quantomeno rimessa come elemento di discussione approfondita. Poi, magari gli uffici ci diranno che non è tecnicamente praticabile e, quindi, non è possibile. Aggiungo, - e me ne prendo la responsabilità - ritengo che vi sia una grande sproporzione nell'assegnazione del personale dipendente tra i componenti dell'Ufficio di Presidenza, che sono oltremodo legittimati, i Presidenti di Commissione e, invece, i Consiglieri regionali che sono, di fatto, non assolutamente considerati. È vero che è prevista una quota ascritta al personale di staff esterno che il singolo Consigliere può nominare, ma non è contemplata la possibilità di trovare la qualificazione giuridica di un personale che magari ti aiuta, naturalmente non per le attività inerenti allo svolgimento dei compiti e delle funzioni di segreteria semplice, che sono funzioni alle quali si può assolvere agevolmente anche con personale di staff esterno, però, certamente diventa più complicato gestire attività di carattere legislativo, di supporto tecnico e di natura più specifica e metodica. Questo ce lo dobbiamo dire fuori dai denti, poi, domani mattina magari questa roba si archivia, si dirà che il consigliere Venanzoni ha evidenziato una questione che tutto sommato la lasciamo al vento, perché se ne va per fatti suoi, nel senso che non attiene prettamente al tema oggetto di approfondimento nell'odierna audizione, però avevo, comunque, necessità di lasciare questa traccia, sennò diventa una mera discussione di corridoio che, molto spesso, infatti ci caratterizza, ma che, tuttavia, non vede mai questo elemento di discussione, che ho illustrato, messo concretamente al tavolo del dibattito politico. Grazie.

PRESIDENTE (Sommese): Grazie collega per le osservazioni. È chiaro che non si personalizza la discussione per lo stile che ci contraddistingue. È una riflessione interessante, incentrata sul tema della sproporzione nell'assegnazione del personale, così com'è, anche eventualmente, rilevabile la sproporzione, se vogliamo operare un confronto tra le Commissioni ordinarie e quelle speciali, le quali godono, nonostante che dispongano di poteri diversi che conosciamo tutti, ossia di modalità di convocazione diverse, tempi e impegni differenti e peculiari, della medesima dotazione di risorse delle Commissioni ordinarie, ma è chiaro che la dignità dei Consiglieri, come sottolineava il collega in precedenza, deve essere tutelata anche nella forma di supporto all'attività pratica, tecnica, consultiva e politica. È un tema che la Commissione accoglie con interesse. Approfondiremo la discussione, eventualmente con la direzione, con gli uffici, tenendo presente, come ricordava il Presidente Oliviero fuori microfono, che esiste un budget stabilito e determinato, che ammonta a 5 (cinque) milioni di euro, oltre il quale non si può sforare, ma, all'interno di quel budget, c'è, comunque, la possibilità di disciplinare e di individuare delle forme di tutela essenziali per il corretto svolgimento delle attività, che competono ai singoli Consiglieri regionali. Non ci sono altre richieste di intervento. Pertanto, chiudiamo i lavori. Buona giornata a tutti.

I lavori terminano alle ore 13.00.

Visto

Il Funzionario P.O.

Dott. Francesco Liguori